



E IL PALERMO NON C'E PIU'...

Il Commissario straordinario della Federcalcio ha anticipato: «Si possono interpretare gli attuali regolamenti in modo aperturistico: io lo farò...»
Il gruppo che intende rilevare la società, però, ribatte: «Manteneremo gli impegni presi, ma vogliamo la serie B»
Vizzini querela Matarrese



La C2 è l'ultima spiaggia

Intervento di Carraro ma a Palermo dicono no

ROMA — Carraro esce allo scoperto. Il Commissario straordinario della Federcalcio ha una sua idea precisa su come «resuscitare» il Palermo, dopo l'esclusione da tutti i campionati. Sotto un sole cocente, nell'elegante giardino di Villa Madama, appena concluso l'incontro tra il presidente del Consiglio Craxi e i campioni dello sport, in un'improvvisata conferenza stampa, Carraro spiega: «In base all'attuale regolamento il Palermo, ora, dovrebbe essere iscritto alla 3ª categoria, il gradino più basso dei tornei calcistici. Questo prevede la norma. Ma io penso che si possa interpretare il regolamento in maniera aperturistica e permettere l'iscrizione del Pa-

lermo alla serie C2. E questo per una motivazione logica: ponendola in questo modo la squadra scenderebbe al livello più basso del calcio professionistico. In attesa del varo della riforma dei regolamenti, allo studio del «Sette Saggi», questa soluzione mi sembra realistica. Il declassamento all'ultima serie è una norma fuori dell'ordine, io sono disponibile a questa strada».

Per il resto la «cambiale» firmata da Carraro rappresenta un aperto atto di fiducia verso la città, i tifosi e le forze socio-economiche scese in campo. «Da parte mia sono disponibile all'iscrizione in C2 e a valutare tutto quello che l'organizzazione calcistica può fare a tale scopo».

La situazione non è quindi ad un punto di non ritorno. Le prime grane da rimuovere per sgomberare il campo da ostacoli sono rappresentate dai debiti e dalla posizione dei giocatori. Tutto dovrà essere concluso entro martedì prossimo, per permettere la compilazione di un campionato straordinario a 19 squadre. Per quanto riguarda la parte finanziaria i debiti

debbono essere pagati e la gestione della società dovrà essere trasparente. Per quanto riguarda gli atleti — oggi «svincolati» — dovrebbero essere riassunti. Carraro ha ieri precisato che è stato già interpellato il presidente dell'Associazione calciatori. L'avvocato Campana, presidente dell'AIC, si è dichiarato disponibile a condizione che vengano rispettati tutti i diritti acquisiti dai calciatori: devono essere soddisfatti tutti i crediti e lasciati liberi di decidere se avvalersi dell'assoluta libertà contrattuale».

«Ora sono in attesa di risposte concrete. Non vogliamo dare nessun contenuto, ci muoviamo sulla base e in presenza di un fatto straordinario. Una prima volta (l'esclusione di una squadra da tutti i campionati, n.d.r.) doveva essere. E giusto ora dire no, l'approvazione della legge che prevede l'elezione democratica dei Comitati dell'emigrazione, rappresenta un significativo passo in avanti, anche se ha dei limiti grandi come una casa che non si possono ignorare».

EMIGRAZIONE

Rispondiamo a Inform sui Coemit e la 2ª Conferenza (e le colpe del governo)

L'agenzia giornalistica Inform, riportando, peraltro correttamente, le nostre critiche di fondo al disegno di legge del governo per la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione, ha sollevato una questione che non può restare senza risposta.

Ridotta all'osso, la questione riguarda l'idea del governo di fare dipendere la partecipazione alla Conferenza dalla elezione del Coemit.

Non non siamo d'accordo, per una ragione di principio, ma anche perché vediamo il pericolo che si vada a una Conferenza, poco partecipata, poco guidata, cioè in contrapposizione a quello che chiedono gli emigrati e di ciò di cui abbiamo bisogno, nel 1987.

Da questo, Inform sembra trarre il motivo per attribuirle la volontà di sottovalutare l'importanza del Coemit. Deve essere chiaro che, secondo noi, l'approvazione della legge che prevede l'elezione democratica dei Comitati dell'emigrazione, rappresenta un significativo passo in avanti, anche se ha dei limiti grandi come una casa che non si possono ignorare».

«Del resto, questo passo in avanti non vi sarebbe stato senza l'iniziativa e l'atteggiamento positivo del Pci. La nostra proposta non cambia per il fatto che le elezioni democratiche si potranno svolgere solamente in una minoranza di Paesi, essendo mancata la necessaria iniziativa politico-diplomatica che il governo del nostro Paese avrebbe dovuto sviluppare per spiegare, alle autorità degli altri Stati, l'esatta portata della legge approvata, all'unanimità dal Parlamento nazionale. Questa legge democratica e innovativa è stata interpretata come una «interferenza» da

parte di molti Stati (anche perché vi sono gruppi di «nobilitati» nell'emigrazione che non hanno alcun interesse alla partecipazione democratica, diciamo francamente). Era necessaria ieri (e lo sarà ancora domani) un'iniziativa diplomatica dell'Italia all'estero, cui, infortunatamente, abbiamo fatto appello per ultimi mesi, chiedendo anche l'invio di delegazioni parlamentari all'estero. L'iniziativa del nostro governo era necessaria, ma non c'è stata.

A questo punto, occorre rendersi conto che siamo praticamente, alla scadenza elettorale e la legge è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 29 agosto.

«La macchina organizzativa del Consoli e delle Ambasciate (notoriamente intesa) non si è messa in moto, mentre si muove, velocemente, la macchina della dissuasione. Si pensi che, non solamente in alcuni grandi Paesi di oltreoceano, viene contestata la possibilità di svolgere elezioni democratiche, ma anche in Europa e nella stessa Cec. In Svizzera, l'accordo fatto dal nostro governo stabilisce che sarà possibile votare solamente se la legge verrà considerata un fatto privato del quale le autorità della Confederazione Elvetica faranno finta di non accorgersi».

Nella Germania federale, gli ostacoli non sono stati rimossi e, molto probabilmente, i 650.000 italiani emigrati nella Rft non potranno eleggere i loro Coemit. In queste condizioni, noi sottovaluteremo il ruolo del Coemit perché diciamo che non potranno essere tanto rappresentativi da fare dipendere da essi l'elezione dei delegati alla 2ª Conferenza nazionale.

Domenica alla Festa dell'Unità

Domenica alle ore 10 al Parco Sempione di Milano, alla Festa nazionale dell'Unità, avrà luogo l'incontro degli emigrati all'estero e degli immigrati in Italia con gli europarlamentari del Pci, Francesca Marinaro, Giorgio Rossetti e Andrea Raggio, sul tema: «Per un'Europa senza xenofobia e razzismi per i diritti e il lavoro» (condurrà l'on. Vera Squarziellup).

PAOLO CORRENTI

Osprei a Norcen di Pedavena

A Norcen di Pedavena sono giunti dalla Normandia una cinquantina di ragazzi di nazionalità francese accompagnati dal prof. Franco Baruchello, figlio di emigrati di Riva, laureatosi in Francia, attualmente docente all'Università di Caen.

Emigrato docente in Normandia

Un emigrato docente in Normandia, accompagnato da 50 ragazzi nel Veneto, lo spinge a quello di intensificare i rapporti tra i normanni e i veneti ed è anche quello di fare conoscere ai figli degli emigrati la lingua, la cultura, il modo stesso prof. Baruchello, che sarà dato alle stampe dal quotidiano di Riva, il «Giornale».

Durante il soggiorno i giovani hanno organizzato numerose iniziative sportive con escursioni nei monti feltrini, sulle Dolomiti e, naturalmente, a Venezia. A quanto ci è stato riferito il

giornale veneto è una occasione per raccogliere ulteriori elementi sui rapporti intercorsi tra il Veneto e la Normandia, che sarà dato alle stampe dal quotidiano di Riva, il «Giornale».

Una Conferenza sindacale nella Germania federale con gli stranieri

Organizzata dalla IG-Metall (il sindacato tedesco del metallurgico) si è svolta, a Francoforte, la prima Conferenza sindacale con gli stranieri e «per gli stranieri».

Vi hanno partecipato oltre 500 delegati e osservatori, di fronte ai quali il presidente del sindacato tedesco, Hans Mayr, ha affermato che il sindacato, e ogni sindacalista, hanno il dovere di dimostrare la loro solidarietà agli immigrati stranieri nella Germania federale.

Il periodo della Ffif, nel suo numero di luglio, ha dedicato ampio spazio all'avvenimento. Riportando l'articolo pubblicato sul giornale del sindacato tedesco («Metall»), scrive tra l'altro, che la politica del governo di Bonn nei confronti degli stranieri è stata fortemente criticata e definita come «la politica del rimpatrio forzato», che è «evidentemente infiocchettata», tanto più che i molti vantaggi giuridici degli immigrati rappresentavano una discriminazione nei confronti dei cittadini tedeschi.

«Non permetteremo» — ha affermato il segretario generale dell'IG-Metall, Willi Sturm — che diventiate i capri espiatori degli errori di politica economica di cui non siete responsabili, ed ha respinto la campagna xenofoba che tende ad attribuire la disoccupazione alla presenza degli stranieri.

Ufficialmente in Italia 403.923 stranieri

Gli stranieri che, al 31 dicembre 1984, risultavano in Italia in possesso di regolare documentazione, erano 403.923 (un anno prima risultavano 383.785).

Per il secondo anno consecutivo la Federazione di Losanna ha raggiunto il 100 per cento del tesseraamento con 981 iscritti, 80 reclutati e 123 donne.

Nostro servizio

PALERMO — «No, la C-2 non ci interessa. Abbiamo le carte in regola per la serie B. Questo non si discute». Il sindaco Orlando lascia subito cadere la soluzione prospettata da Carraro, un atto «eccezionale» che consentirebbe al Palermo di non essere cancellato completamente dalla mappa del calcio, ma di ripartire dalla C-2. L'improvvisa apertura di credito della Federcalcio, rimbalza — insomma — contro un muro di gelida diffidenza.

Alla conferenza stampa, nella sede dell'associazione industriali, ci sono il ministro Vizzini e i dirigenti della Lega delle cooperative. Alla nuova cordata che voleva salvare la squadra la soluzione-Carraro non interessa. Lo dice esplicitamente, a nome della Lega, Giuseppe Li Greci — l'edizione è un atto immotivato. Abbiamo fatto tutto quello che volevamo Matarrese. Ora che chiede di più?».

L'amarezza di Salvo Lagumina, presidente della Sicilia, non è limitata alla scomparsa della squadra. Ma è amplificata dal fatto che la Lega ha giudicato poco «credibile» le garanzie offerte per l'iscrizione del Palermo al campionato. «Siamo persone serie. È stata — dice Lagumina — un'esperienza illuminante. Ma è ormai storia passata. Si sappia a questo punto che per il futuro siamo disponibili solo se ci viene fatta un'offerta, una proposta che giustifichino il nostro impegno e la nostra presenza».

Il ministro Vizzini traduce in un atto giudiziario la linea dura contro la Lega e annuncia di aver dato mandato ai suoi legali di presentare una querela contro Matarrese per le sue dichiarazioni ad un giornale romano. «Matarrese parla di

I nuovi acquirenti «Noi siamo in regola e ci spetta la B»

«garbata minacce» e lascia capire che lo e Orlando siamo mafiosi. Vedremo chi sono i mafiosi e con chi stanno». La via giudiziaria alla serie B è stata intrapresa ieri mattina anche da undici dei dodici dipendenti della Palermo calcio da un giorno all'altro si sono ritrovati senza lavoro. Il loro legale ha presentato un ricorso contro la Lega calcio, al pretore del lavoro. Scoppiata la richiesta di riassunzione, sostenuta da un richiamo all'articolo 740 del codice civile che tutela la continuità dell'occupazione. Ma la richiesta più clamorosa, che potrebbe segnare un epilogo sconcertante della guerra tra il Palermo e la Lega, è relegata nelle ultime righe del ricorso nel quale si fa riferimento all'articolo 700 del Codice di procedura civile. E in base a questa norma i lavoratori disoccupati della società rosanero chiedono al magistrato un provvedimento d'urgenza: il blocco del campionato di serie B o in subordine l'immediata sospensione delle gare del Pescara, la squadra ripescata al posto del Palermo.

La decisione, che potrebbe sconvolgere la regolarità del campionato e lo stesso Totocalcio, è attesa fra oggi e domani. L'unico a non aver sottoscritto il ricorso al pretore Carlo Rotolo è il segretario della società, Silvio Palazzotto. «Ma non

E dietro il gol, il malaffare

«Partite comprate per qualche mutuo in più»

Dalla nostra redazione PALERMO — Fu l'ultima fatica investigativa del commissario Beppe Montana prima di cadere a Porticello — nel luglio '85 — sotto il piombo del killer mafioso. Si tratta di un dossier che muove le mosse dalle ultime battute del campionato di calcio '83-84. Racconta di truffe e corruzioni, tratteggia bene i lineamenti veri del vecchio gruppo dirigente del Palermo (lo stesso che ha ostacolato fino all'ultimo l'acquisto della società da parte dei nuovi acquirenti) e di parte del calcio italiano.

Due squadre, l'Empoli e il Palermo, fino a quel momento non avevano fatto altro che collezionare una sconfitta dietro l'altra. La serie C era un incubo reale. Si trattava di salvarsi un'appendice, appositamente squadre e giocatori avversari nel tentativo disperato di evitare la retrocessione. Al Palermo, comunque, andò male. Il che non vuol dire che qualcuno, fra i suoi dirigenti, non si spinse fin sul filo del Codice penale, iniziando a scavare la voragine che in questi giorni ha finito con l'inghiottire addirittura la Società. Cosa aveva scoperto Montana? Le grandi linee di un «combine-traffic» su cui la Procura di Palermo ha recentemente aperto una inchiesta.

Attualmente, per associazione a delinquere finalizzata a truffa, sono undici gli incriminati. Commercialisti, direttori sportivi, calciatori, allenatori: e tutti farebbero riferimenti al presidente della Federcalcio Salvatore Matta e al segretario della Lega Matarrese. Scrisse Montana: «Salvatore Matta, rappresenta

una delle ultime inchieste del commissario Beppe Montana (poi ucciso dalla mafia) fu proprio sul Palermo Calcio. Ecco il suo atto d'accusa contro il presidente Matta ed alcuni suoi strani amici



Il luogo dove è stato ucciso il commissario Montana

va in quella città per contattare alcuni giocatori di quella squadra ed aggiornare Sinagra sulle manovre dell'Empoli».

«FUORI DENTRO» — Ecco, in presa diretta, lo sfogo di Micati con Sinagra: «Stronzo, ti tieni chiuso con me, sei un pezzo di fango. Ti devo dire due cose per farti capire la stima che tu hai di me... tre settimane fa a Palermo Rampulla (il portiere del Cesena, ndr), ti tieni chiuso con me, tu lo sai, lo sapevate in quattro a Palermo».

Dall'altro capo del filo, Sinagra balbetta: «Ma guarda che non è vero niente, io non ne so niente di questa storia qua...». Micati taglia corto: «Mi è stato detto, proprio tutto... pane pane, vino vino; e poi ti dico una cosa... io devo prendere due o tre del Palermo e ci sputo veramente in faccia, per il fatto della mia discussione... ecco perché lo stesso Totò Matta e compagni si spaventano di me, perché lo pizzico forte».

CUI PRODEST? — Scrisse Montana: «L'entità delle somme che vengono chiaramente indicate offre l'esatta dimensione della portata degli interessi che sono legati a questa attività agonistica. È certo che non è solo per amor di patria che si affronta di tasca propria l'esborso di centinaia di milioni. Si consideri invece quanto avrebbe continuato a fruttare la permanenza del Palermo nella serie B; gli interessi a ciò legati; la certezza di poter continuare ad organizzare partite truccate in una serie così prestigiosa. E ancora, più avanti: «Abbiamo anche indagato sull'ipotesi dell'interesse

da parte di alcuni degli associati di gestire direttamente la società della Palermo-calcio, sfruttando la possibilità di lucrare il danaro erogato alla stessa società. È stato accertato che la gestione della Palermo-calcio comporta il controllo di ingenti somme ottenute con finanziamenti a tasso agevolato e con contributi a fondo perduto di carattere ordinario e straordinario».

nagra rassicura Matta che Rampulla per l'extra del venti milioni si impegnerà strettamente».

LITE IN FAMIGLIA — Il Micati — continua Montana — attacca Sinagra durante una telefonata, con tentato all'oscuro dallo stesso Sinagra, dall'avvocato Matta, della circostanza che entrambi erano riusciti ad assicurarsi la complicità del portiere del Cesena anche in vista della partita disputata il 27 maggio contro il Palermo.

Micati ha appreso casualmente dell'esistenza di un accordo. E la sua tesi risponde a verità. Si spiega allora il suo sfogo: fa parte della stessa cordata ma gli altri costi non lo informano. Perché? Micati lo ha capito: lo hanno infatti informato che Matta e Sinagra non vedono di buon occhio il fatto che lui giochi ingenti somme nelle scommesse clandestine turbando così gli equilibri del totocalcio. Non è tutto: «È significativo che Micati telefoni da Cesena. Si tro-

va in quella città per contattare alcuni giocatori di quella squadra ed aggiornare Sinagra sulle manovre dell'Empoli».

«FUORI DENTRO» — Ecco, in presa diretta, lo sfogo di Micati con Sinagra: «Stronzo, ti tieni chiuso con me, sei un pezzo di fango. Ti devo dire due cose per farti capire la stima che tu hai di me... tre settimane fa a Palermo Rampulla (il portiere del Cesena, ndr), ti tieni chiuso con me, tu lo sai, lo sapevate in quattro a Palermo».

Dall'altro capo del filo, Sinagra balbetta: «Ma guarda che non è vero niente, io non ne so niente di questa storia qua...». Micati taglia corto: «Mi è stato detto, proprio tutto... pane pane, vino vino; e poi ti dico una cosa... io devo prendere due o tre del Palermo e ci sputo veramente in faccia, per il fatto della mia discussione... ecco perché lo stesso Totò Matta e compagni si spaventano di me, perché lo pizzico forte».

CUI PRODEST? — Scrisse Montana: «L'entità delle somme che vengono chiaramente indicate offre l'esatta dimensione della portata degli interessi che sono legati a questa attività agonistica. È certo che non è solo per amor di patria che si affronta di tasca propria l'esborso di centinaia di milioni. Si consideri invece quanto avrebbe continuato a fruttare la permanenza del Palermo nella serie B; gli interessi a ciò legati; la certezza di poter continuare ad organizzare partite truccate in una serie così prestigiosa. E ancora, più avanti: «Abbiamo anche indagato sull'ipotesi dell'interesse

La Federazione di Losanna al 100%

Per il secondo anno consecutivo la Federazione di Losanna ha raggiunto il 100 per cento del tesseraamento con 981 iscritti, 80 reclutati e 123 donne.

La Federazione di Losanna al 100%

Per il secondo anno consecutivo la Federazione di Losanna ha raggiunto il 100 per cento del tesseraamento con 981 iscritti, 80 reclutati e 123 donne.

Ufficialmente in Italia 403.923 stranieri

Gli stranieri che, al 31 dicembre 1984, risultavano in Italia in possesso di regolare documentazione, erano 403.923 (un anno prima risultavano 383.785).

Ufficialmente in Italia 403.923 stranieri

Per il secondo anno consecutivo la Federazione di Losanna ha raggiunto il 100 per cento del tesseraamento con 981 iscritti, 80 reclutati e 123 donne.